

uomini, che camminano sopra la strada di una politica antinazionale e tirannica. L'insurrezione dell'Ungheria non è che un primo colpo portato alla reazione. Un secondo e più tremendo doveva venirle più dall'alto.

Da Vienna, da quella fucina di sventure e di eccidii, era venuto il segnale dell'insurrezione di Marzo; ed è a Vienna ancora, che batte l'ora suprema d'Italia. L'abbiamo invocata indarno dal Tamigi e dalla Senna. Noi l'abbiam chiesta indarno al Campidoglio. La giustizia di Dio la riservava alla capitale dei nostri carcerieri. È là, che Iddio fa batter l'ora di una nuova riscossa . . . e batte al funereo spettacolo di un ministro Latour appeso ad una lanterna di gas: all'impeto generoso di soldati, che niegano di marciare contro i popoli liberi dell'Ungheria: e batte sulle peste del tremante austriaco Monarca, che fugge di nuovo dalla reggia dei suoi padri inseguito dalle grida e dal furore di un popolo, e batte al fremito della pugna, che si combatte nella città dei Cesari, al gemito dei morenti, al grido di libertà e di fratellanza, e batte e batte al mal represso impeto di vendetta, che sta per prorompere dalle forti città di Lombardia!

Quanto sono deboli gli umani giudizi! Gli Italiani, prostrati pochi mesi or sono sotto i colpi di un'immeritata fortuna, trovano nei loro irconciliati nemici più fedeli alleati. Noi abbiamo dimenticato troppo presto quel primo grido che ci usciva in quei giorni gloriosi dalle labbra: *Iddio lo vuole*. Il tempo di ripeterlo più altamente che mai, si avvicina a gran passi. Tutti gli avvenimenti d'Europa ce lo strappano ancor dalle labbra: *Iddio lo vuole!* Vienna cade sotto il peso delle sue esorbitanze istesse. L'impero dell'Austria corre al suo totale disfacimento. Non sono gli uomini, che gli preparano un'irreparabile caduta: è Iddio, che lo vuole: Italiani, è Iddio che lo vuole, perchè vuole la salvezza de' suoi popoli! la libertà di tutti!

4 Novembre.

AI POPOLI DELLA VENETA TERRAFERMA.

Il partito *Austriacante*, sempre pertinace e fraudolento, tenta innestare le viperee spume del veleno anche sul MONUMENTALE trionfo delle armi Italiane a Mestre.

I prodigii di valore, e di eroismo che segnarono quel fatto d'arme da costituirlo il più glorioso di quanti se n'ebbero nella nostra guerra, la malignità è impotente a oscurarli, nè vale a immeschinarli l'invidia.

Ma perchè la vittoriosa milizia non ha proseguito i suoi passi, il partito *Austriacante* le appone la taccia di avere abbandonato alla vandalica depredazione dei *Croati* il paese che servi di teatro alla guerra.

E tale ingiusta accusa ha lo scopo venefico di rendere paurose le popolazioni, e togliere ad esse la fiducia e l'entusiasmo d'insorgere unanimi da tutte le parti al pur vicino momento in cui suonerà il vespro solenne di strage e sterminio agli oppressori.

Però la calunniosa asserzione crolla dinnanzi al fatto da se stessa e